

3
Sil.

statistica

CONSIDERAZIONI MEDICO-CHIRURGICHE

SULLE CAUSE

della sempre minore mortalità degli Esposti nell'Istituto di Venezia in confronto dei tempi andati

DEL

DOTT. GIO. DOMENICO NARDO

*Membro effettivo dell' I. R. Istituto veneto di scienze,
lettere ed arti*

(Estr. dal Vol. VII, Serie III degli Atti dell' Istituto stesso.)



La grande mortalità de' fanciulli esposti fu sempre e presso di ogni nazione una pagina dolorosa della loro storia. Ciò è attribuibile a più motivi, fra cui, alle gravi ed inevitabili cagioni letali che portano seco dalla nascita questi poveri figli, specialmente quando sono illegittimi, ai disagi che soffrono nell'esposizione, ed alle conseguenti malattie. La mortalità è poi anche relativa al grado di cura che si prende per essi nei primi giorni di vita, e si fa molto minore procurando loro con prontezza un conveniente collocamento alla campagna, presso buone nutrici ed in siti salubri. Non sono però confrontabili le cifre di mortalità dello scorso secolo, con quelle del presente, nel quale si presentano assai più miti, come non lo sono, sotto

l'aspetto medesimo, quelle del primo trentennio, messe di fronte a quelle del trentennio secondo, lo che si osserva presso ogni nazione, ed onora la filantropia e la sapienza igienica, ben più illuminate ed attive, dei nostri giorni.

Riservandomi di offrire in altro lavoro più esteso, le tabelle statistiche comparative, comprovanti il mio dire, mi limito ora a far conoscere alcuni dei risultati dalla comparazione ottenuti, riferibilmente all'Istituto degli Esposti di Venezia. Essi sono i seguenti:

1. Il numero adeguato annuo delle esposizioni varia all'incirca dai 350 ai 450, e ciò osservasi da oltre un secolo.

2. Se vi fu in qualche anno esposizione maggiore, questa avvenne in tempi eccezionali a motivo di guerre e di carestie.

3. Fra gli esposti si contano in piccolissimo numero i figli legittimi, e, meno rare eccezioni, vengono questi introdotti non già clandestinamente, come si fa in altre capitali, ma accompagnati da fede di nascita e di miseria, onde essere accolti pel solo anno di allattamento a spese del comune o della pubblica beneficenza.

4. Da qualche anno i figli legittimi vengono presentati in numero sempre maggiore, sicchè nel 1861 furono n.° 100, mentre in passato potevano calcolarsi in via media n.° 40, la qual cosa devesi solo attribuire ad accresciuta miseria.

5. Fra i figli consegnati alla ruota, se ne presentano non pochi di malaticci, ed alcuni morienti o non giunti a maturità, sicchè durano pochi giorni. Gli entrati morti sono in piccolissimo numero.

6. Le malattie più frequenti colle quali entrano i bambini in balieria, sono nella rigida stagione, gli indurimenti

cellulari, di vario grado, specialmente quando provengono da Chioggia, da Portogruaro o da altri siti lontani della provincia, e così pure le laringo-bronchiti, le corizze ed i catarri. Le diarree, le enteriti, il mughetto, i marasmi, le itterizie, le ottalmie purulenti, si osservano in corso d'anno. Le sifilidi sono assai rare.

7. Le attente cure medico-chirurgiche, ed il conveniente nutrimento, salvano il maggior numero possibile di quegli infelici, avendosi sempre nell'Istituto proporzionato numero di balie ben sorvegliate, nè mai occorrendo ricorrere all'allattamento artificiale, tanto nocivo alla salute dei bambini.

8. La mortalità nella balieria è di conseguenza molto limitata, essendo giunta nel triennio 1859, 1860, 1861, al solo undici per cento; locchè è cifra assai mite, calcolando essere avvenute le morti nel primo mese di vita, che tutti riconoscono come il più pericoloso pei bambini.

9. Quanto più a lungo ed in numero maggiore si trattengono i bambini nel riparto, tanto più si accresce la mortalità, per cui ora si affidano subito a balie di campagna, quando subirono con effetto la vaccinazione e sono sani.

10. I mesi dell'anno nei quali avvi maggiore mortalità nella balieria di confronto agli entrati, meno poche eccezioni, le quali succedono per lo più nel mese prossimo, sono dicembre e gennaio. Que' mesi in cui la mortalità è quasi nulla, sono quelli di estate.

11. In qualche anno, in uno dei mesi di maggio, giugno, luglio od agosto, la mortalità fu zero sugli entrati nel primo mese di vita.

Riguardo ai figli collocati in campagna si osserva:

12. La mortalità maggiore succede durante l'anno di allattamento, e ne' due successivi; in questi però decresce

in modo che può adeguatamente calcolarsi come 30, 20 15 per %.

43. In campagna la mortalità è presso a poco eguale in tutti i mesi ; si osserva però maggiore in dicembre ed in agosto.

44. Dopo il triennio la mortalità diviene sempre minore, sui figli nati in un dato anno.

45. Confrontate tali risultanze colle tavole di ordinaria mortalità, calcolata in un decennio, si ha, che in Venezia i decessi fra i fanciulli del primo anno, sono circa di un 34 $\frac{1}{2}$, per % sui nati. — I fanciulli esposti collocati alla campagna presentano invece circa il 30 per %, ciò che mostra minore la mortalità in campagna di confronto alla città.

46. Da un prospetto statistico da me presentato all' autorità tutrice, con rapporto 41 marzo 1861 n.° 1693, si rileva che la cifra dei morti, nel periodo di 24 anni, cioè dall' anno 1835 a tutto 1859, sia, sugli entrati in balieria, come 9135 a 5117, ossia equivalente ad un 56 per cento circa. Ciò sta in relazione a quanto notarono gli statistici, e non può considerarsi tal cifra maggiore dell'ordinaria, ma al di sotto del consueto, avuto riguardo all'ingente mortalità che si ebbe nel quinquennio 1847-1851, la quale fu affatto eccezionale, perchè presenta 4166 morti su 4686 entrati, cioè mortalità 69 circa per cento.

47. Questo è attribuibile alle note condizioni di quell' epoca, le quali pare abbiano anche male influito sulla gestazione, per cui tanto pochi individui sono viventi presentemente fra quelli nati in quegli anni.

48. È poi da notarsi la grande mortalità avvenuta nella balieria nell' anno 1849, in momenti nei quali, oltre a man-

canza di nutrimento ed a particolar genio morboso allora dominante, si trovavano accumulati i bambini in numero ingente, non potendo, in causa del blocco, essere collocati in campagna.

19. Che se dopo tuttociò, si confronta la mortalità dello Istituto degli esposti di Venezia con quanto ne dicono gli statisti relativamente alla mortalità negli Istituti degli esposti in generale, noi dobbiamo su tale riguardo provare una compiacenza ben giusta.

20. Troviamo infatti negli annali di statistica di Milano, (Vol. I, p. 35) che due terzi di tali infelici muojono prima di compiere l'anno, ed un decimo appena giunge a toccare il dodicesimo. La commissione eletta nel 1853 dalla società d'incoraggiamento di Milano, parlando della mortalità degli esposti di quella città, nel fattono rapporto, scrive non essere ivi minore di quella si osserva negli altri Istituti congeneri, cioè non inferiore al 60 per cento nel primo anno di vita, e che quando l'esposizione è maggiore, e vi ha affluenza di bambini, giunge la cifra fino al 70, all'80 e persino al 90 per cento.

21. Da noi invece, come si è detto, il medio di mortalità in 24 anni, fu di 56 circa per cento, cioè nella balieria e nel primo mese di vita più periglioso, fu di un solo 27 per cento, ed in campagna nel ventiquattrennio, di circa 30 e $\frac{3}{4}$ sui fanciulli ivi collocati, sicchè, avuto riguardo alla lunghezza di tempo su cui venne fatto il calcolo, si riconosce una mortalità ben minore della consueta (1).

(1) Chi ama conoscere comparativamente la mortalità de' fanciulli esposti in differenti siti di Europa, e d'Italia specialmente, veda il *Dizionario d'Igiene pubblica e di Polizia medica* del Dott. F. Freschi. Torino 1858, alla voce ESPOSTI.

22. E tali felici risultamenti si hanno nella pia casa, poichè più non esistono, come si è detto, nel riparto dei lattanti quelle cause di mortalità che venivano tanto deplo-rate in passato, e che pure erano comuni a tutti gli Istituti di questo genere.

23. Specialmente dopo le igieniche riforme, attivate dal 1850 in poi, tanto riguardo ad ampliamento e polizia de' locali, quanto al trattamento delle balie relativamente al cibo, e dopo che venne affidata la sorveglianza sui bambini accolti nella ruota, alla pietà delle Suore di S. Vincenzo de'Paoli, le cose progrediscono internamente in maniera che non può desiderarsi di più.

24. Le balie sono delle più scelte ed in numero proporzionato al bisogno. Non vi ha soverchio accumulamento dei bambini, per cui occorra valersi del sempre nocivo allattamento artificiale.

25. Non vi hanno, da che si mantiene la più rigorosa sorveglianza, casi di morbo sospetto, e se alcuno se ne presenta, si praticano le opportune separazioni, essendosi stabilita un' apposita infermeria.

26. Non escono mai bambini dalla balieria se non subiscono con buon esito la vaccinazione, e se non sono riconosciuti ben sani, e si cerca di affidarli a balie della campagna sempre coll' appoggio di fedì mediche e parrocchiali senza eccezione.

27. Le riforme portate al balatico esterno e l' accrescimento dell' assegno pel primo anno, e dell' indennizzo di viaggio, facilitarono le collocazioni de' bambini nella limitrofa terraferma in siti i più salubri, meno alpestri, e quindi di più facile accesso e di maggiormente sicura sorveglianza, poichè più vicini.

28. Dalle osservazioni fatte nelle visite domiciliari, pra-

licate nei varii comuni del Bellunese, del Friuli e del Trevigiano negli anni 1856 e 1857, e nella provincia di Venezia e di Padova negli anni 1860 e 1861, risultò che i figli collocati presso villiche famiglie sono trattati alla maniera stessa come fossero propri, sicchè nessuna differenza può aversi sotto tale riguardo relativamente a mortalità.

29. Mi fermai più volte a considerare se potessero influire sulla mortalità de' figli che vengono collocati in campagna, i disagi conseguenti al viaggio, talvolta lungo che devono sostenere, specialmente nella stagione invernale, e quantunque riconoscessi innegabile che sarebbe meglio non esporre ad essi que' poveri bambini, avuto riguardo che nella fredda stagione si osserva sempre maggior numero di morti, tuttavia, calcolando che mortalità maggiore si avrebbe tenendone gran numero nella balieria, fino al giungere della buona stagione, riconobbi la necessità di lasciarne partire in buon numero.

30. Osservo però l'avvertenza di concedere i bambini nell'inverno, soltanto ai villici della prossima terraferma, ovvero a quelli più lontani che possono valersi nel trasporto della strada ferrata, mantenendo ogni possibile sorveglianza perchè escano sani, ben riparati e non accadano accidentalità a loro danno in corso di viaggio.

31. I ricordi igienici alle nutrici che assumono di allevare un esposto, i quali fu mia prima cura, nel 1849, di estendere in iscritto e di divulgare, facendoli stampare in ogni libretto di pagamento di dozzina, raccomandando alla carità de' rev. parrochi di leggerli ai villici, dandone spiegazione, sono destinati a tener viva ogni possibile cura a vantaggio di que' poveri figli.

32. In conseguenza di ciò non avvengono mai casi sinistri, e dai riscontri che si hanno dai rev. parrochi, giungo-

no i bambini al loro destino senza incontrare sofferenze rimarchevoli, nè conseguenze dannose alla loro salute.

33. Per essere sicuro della salubrità de' siti ne' quali credo utile di collocare i figli dell' Istitutò, promossi anche di recente accurate indagini, le quali ottennero l'approvazione superiore.

34. La sorveglianza sugli esposti collocati in campagna è del tutto affidata ai rev. parrochi ed ai medici condotti; non è a credersi però che si abbiano per quei miseri cure speciali, benchè ciò venga dalla Direzione di continuo raccomandato. La condizione igienica degli esposti è quindi quella comune a tutti gli altri abitatori della campagna, presso i quali vengono collocati, e tutto deve ritenere relativo alle qualità morali delle famiglie a cui vengono affidati ed allo stato economico di esse.

35. Quando un esposto viene accolto in una famiglia di villici, esso è riguardato siccome figlio, e l'affetto per esso si dimostra molte volte maggiore che pei figli medesimi. Di conseguenza sopra tal punto, tutto si restringe a scegliere ai fanciulli un buon collocamento, ed a mantener viva ne' rev. parrochi la sorveglianza.

36. Sarebbe d' uopo però, com' ebbi a manifestare altre volte (1), che venisse stabilito un Ispettore de' trovatelli, il quale avesse l'incombenza di accertare ocularmente di tempo in tempo l'esistenza di essi nei territorii in cui furono collocati, ed a riconoscere il trattamento che ricevono, ed in che modo sono mantenuti, istruiti ed occupati.

37. Una tale pratica viene inculcata dal maggior nume-

(1) Vedasi la mia memoria *Sulla identità personale de' figli abbandonati*, ec., a pag. 30.

ro degli autori che scrissero sui fanciulli esposti, ed in alcuni paesi trovasi in attività (1).

38. Presso di noi questa incombenza venne attribuita al Direttore, ma questi non è sempre al caso di poterla eseguire egli stesso, come vorrebbe, giacchè cessa dal fare il direttore quando fa il visitatore, nè può certo per lunghi intervalli abbandonare l'ufficio proprio, che, per l'Istituto di Venezia specialmente, è di ragguardevole rilevanza.

Le visite del Direttore a tal oggetto non dovrebbero essere sistematiche come quelle dell'Ispettore, ma saltuarie o di circostanza, onde verificare in certi casi quanto il visitatore asserisce e controllarne così l'operato.

Ma ciò sarà soggetto di speciale rappresentanza all'autorità superiore, poichè essendo la condizione del baliatico esterno di Venezia del tutto eccezionale, vi vogliono per esso speciali provvedimenti (2).

Dopo il fin qui detto spero possa ritenersi provveduto, per quanto fu possibile, nelle attuali difficili circostanze, al ben essere materiale degli esposti collocati in campagna. Sono sicuro però che lo scopo santissimo verrà raggiunto

(1) In Francia vi sono ispettori dipartimentali, riattivati nel 1859, e meglio regolati nel 1844, 1856, 1859. Vedasi J. De Lamarque: *Traité des Établissements de bienfaisance*. Parigi 1862, p. 253, sez. IX, *Revue des enfans*.

(2) L'importanza di un ispettore de' trovatelli, che potrebbe anche soddisfare al carico di statista dell'Istituto, viene da me fatta risultare in due lavori:

1. *Sul modo col quale deve essere mantenuta la sorveglianza tutelare de' figli abbandonati, e sulle norme alle quali devono attenersi coloro a cui venne affidata la visita domiciliare di quelli che sono collocati in campagna.*

2. *Sulle statistiche relative agli Istituti degli esposti, e sui criteri coi quali devono essere redatte, per poter ricavarne sicure indicazioni utili alla morale, all'economia sociale ed all'igiene.*

con maggior sicurezza anche dal lato morale, quando il baliatico sarà maggiormente esteso, come si va facendo nelle provincie limitrofe, ove è più facile mantenere sorveglianza, e quando saranno attivate altre misure relative alla tutela degli esposti, sulle quali non cesso di fare studio speciale, per presentarne a tempo opportuno i risultamenti e le relative proposizioni.

